

Edyta Bocian

Università di Stettino

La concettualizzazione metaforica delle emozioni nella lingua italiana

Introduzione

Anna Wierzbicka (1971: 30), in una sua famosa pubblicazione dal titolo *Kocha lubi szanuje*, afferma che: “L’emozione è qualcosa che si sente e non qualcosa che si sperimenta in parole. Nelle parole è possibile salvare i pensieri, ma non le emozioni. Il pensiero è qualcosa che ha una struttura possibile da ricreare con le parole. Invece l’emozione è di per sé priva di qualsiasi struttura, quindi indicibile”¹. Quasi trent’anni dopo Nowakowska-Kempna (2000: 75), riprendendo le ricerche di Wierzbicka, asserisce che “L’analisi semantica dei nomi di EMOZIONI ha sempre rispettato un’effettiva indefinibilità delle EMOZIONI, una loro non piena espressività verbale, al pari di esperienze e conoscenze nella sfera emozionale”². Eppure non pare azzardato sostenere che tutte le lingue permettano agli utenti di esprimere un largo ventaglio di stati emozionali vissuti. E in questo ambito la lingua italiana non costituisce eccezione di alcun genere grazie al suo ampio repertorio di mezzi linguistici volti a esteriorizzare verbalmente il mondo astratto delle emozioni.

Tra le risorse messe a disposizione ci proponiamo in questo articolo di esaminare le metafore linguistiche registrate dai dizionari³, ossia quelle appartenenti ormai al patrimonio metaforico dell’italiano. Di conseguenza, in questa sede verrà esclusa qualsiasi creazione metaforica nuova e momentanea del linguaggio, nata cioè *ad hoc* e capace di risvegliare nella mente immagini del tutto inusuali, a volte estremamente sorprendenti.

Nelle considerazioni che seguono intendiamo soffermarci prevalentemente su quelle risorse in cui le emozioni sono esplicitamente denominate, in particolare la felicità, la gioia, la rabbia, l’invidia, l’odio, la gelosia, la tristezza e la vergogna. Cercheremo inoltre di riflettere su possibili limiti che soggiacciono alla

¹ “Uczucie to jest coś, co się czuje – a nie coś, co się przeżywa w słowach. W słowach można zapisać myśli – nie można zapisać w słowach uczuć. Myśl jest czymś, co ma strukturę dającą się odtworzyć słowami. Uczucie z natury rzeczy jest pozbawione struktury, a więc niewyraźne.”

² “Analiza semantyczna nazw UCZUĆ respektowała zawsze fakt, iż UCZUCIA są faktycznie niedefiniowalne, nie w pełni wyrażalne słowami, jak przeżycia i poznanie emocjonalne.”

³ I dizionari italiani monolingue consultati sono riportati in bibliografia.

concettualizzazione metaforica delle emozioni nonché sull'immagine linguistica che ne deriva.

Teniamo inoltre a sottolineare che il presente articolo è in linea con le recenti ricerche intraprese dai linguisti in questo ambito. Fra i principali campi d'interesse, a detta di N. Chatar-Moumni (2013: 3), possiamo distinguere gli studi che concernono le proprietà del lessico relativo alle emozioni; quelli che riguardano la semantica, la dimensione culturale e le emozioni nell'interazione verbale e nell'argomentazione; e infine, quelli che trattano il processo di acquisizione del linguaggio oppure di apprendimento della seconda lingua.

La dimensione metaforica delle emozioni

La riflessione sulla natura e sul meccanismo metaforico risale ai tempi di Aristotele (*Retorica e poetica*), seguita dal sorgere di diverse teorie della metafora (anche fuori dall'ambito linguistico). Tra le teorie più significative si possono menzionare quella interattiva (Black 1983) e quella pragmatica (Searle 1993), cui vanno aggiunte le recenti scoperte della teoria cognitiva.

Secondo i padri di quest'ultima concezione (Lakoff & Johnson 1998: 24), l'essenza della metafora consiste nel "comprendere e vivere un tipo di cosa in termini di un altro". In altre parole l'uomo, a livello mentale, crea immagini che rappresentano un punto di fusione tra due campi semantici distinti, che si sovrappongono per dar vita al senso traslato. I campi in oggetto vengono chiamati dominio di partenza (oppure dominio origine) e di arrivo (dominio bersaglio), invece il passaggio da un dominio all'altro è definito come proiezione metaforica (o anche mappatura). Inoltre, ogni proiezione sfocia nella creazione di metafore concettuali (p. es. *la discussione è una guerra, il tempo è denaro*), intese come matrici per le metafore linguistiche (p. es. *Egli ha attaccato ogni punto debole* nella mia argomentazione. In questo modo *risparmieremo* alcune ore)⁴.

Preme inoltre sottolineare che "Il dominio origine è definito con più precisione nella nostra mente [...], perché ha una struttura più ricca; ed è proprio questa struttura a essere sovrapposta (trasportata) al dominio di arrivo." (Krzyszowski 1998: 80)⁵. Per cui, durante il processo di proiezione metaforica, il soggetto parlante (il concettualizzatore) sfruttando ciò che è più conosciuto e concreto, riesce a percepire quello che è più astratto. A tale proposito, Teresa Dobrzyńska (1988: 59) sostiene infatti che: "[...] i fenomeni psichici vengono comunemente concepiti in termini di fenomeni percepibili ricorrendo ai sensi; i concetti astratti vengono definiti con i nomi tratti dalla sfera dei fenomeni concreti, ecc."⁶. Allo stesso modo, anche nel caso delle emozioni che sono, come già accennato, difficilmente esprimibili e prive

⁴ Fonte degli esempi: Lakoff & Johnson 1998: 21–27.

⁵ "Domena źródłowa jest znacznie precyzyjniej określona w naszym umyśle [...], ponieważ ma bogatszą strukturę i ta właśnie struktura jest nakładana (transponowana) na domenę docelową."

⁶ "[...] zjawiska psychiczne powszechnie ujmują się w terminach zjawisk postrzegalnych zmysłowo, pojęcia abstrakcyjne określa się nazwami zaczerpniętymi ze sfery zjawisk konkretnych, itp."

di struttura, grazie al passaggio dal dominio concreto (cioè di partenza) a quello astratto (di arrivo), esse acquisiscono una struttura linguistica, in un certo senso “prendono corpo”.

Alla luce di quanto detto, è opportuno concentrarsi prima di tutto sui domini di partenza adoperati per concettualizzare le emozioni in italiano. Tra di essi spicca il dominio del contenitore⁷, dove il corpo stesso e le sue diverse parti (p. es. occhi, cuore) vengono visti in qualità di recipiente per le emozioni, che sono concepite a loro volta come liquido oppure gas (anche bomba). Vediamo qualche esempio a titolo illustrativo: *traboccare di felicità* [DC]⁸, *una felicità straripante* [DO], *una rabbia incontenibile* [DC], *un odio incontenibile* [DC], *contenere la felicità* [DC], *essere fuori di sé dalla rabbia/gioia* [DC], *essere pieno di odio* [DC], *non stare in sé dalla gioia* [DC], *riempire di gioia* [DC], *scoppiare per la felicità* [DO], *la rabbia esplose* [DC], *scoppio di rabbia* [DC], *disinnescare la rabbia* [DC], *una esplosione di gioia* [DC]; con differenti parti del corpo – e non solo del corpo – coinvolte: *la felicità le straripava dal cuore* [DO], *il suo sguardo traboccava di felicità* [DO], *uno sguardo pieno di tristezza* [DC], *una voce piena di tristezza* [DC], *cuore gonfio/colmo/pieno ecc. di gioia* [DC], *la felicità sprizzava dai suoi occhi (la felicità gli sprizzava dagli occhi)* [DO].

Ugualmente il dominio della malattia dà origine a tutta una serie di metafore linguistiche, riprodotte sul modello della metafora concettuale *le emozioni sono una malattia*, con i seguenti esempi: *una gelosia insana/morbosa/ossessiva/patologica/sorda* [DC], *una paura/invidia morbosa* [DC], *una paura ossessiva* [DC], *una paura patologica* [DC]. In questa prospettiva, le emozioni possono essere percepite come fonte di diversi sintomi che vanno da quelli assai lievi fino a una perdita temporanea di capacità visive oppure a una sordità e a forme più o meno gravi di paralisi: *impallidire di/dalla/per la paura* [DC], *una rabbia/gelosia accecante/cieca* [DC], *accecato dall'odio* [DC], *l'odio acceca* [DC], *un odio cieco* [DC], *una invidia cieca* [DC], *non vederci dalla rabbia* [DC], *una rabbia/invidia sorda* [DC], *un odio sordo* [DC], *la paura paralizza* [DC]. Inoltre, al pari di alcune malattie, anche le emozioni possono trasmettersi per contagio (*una felicità contagiosa* [DC]), nonché condurre a vari squilibri mentali: *ammattire dalla (per la) felicità* [DO], *impazzire di felicità* [DO], *felice pazzamente* [DC], *essere pazzo di gioia/gelosia* [DC], *una invidia/gelosia folle* [DC] oppure addirittura alla morte: *morire/crepare dall'/d'invidia* [DC], *morire di/dalla/per la paura* [DC], *un odio mortale* [DO]. Va inoltre osservato che, nelle concettualizzazioni riportate, la malattia viene connotata a volte positivamente (p. es. *felice pazzamente, una felicità contagiosa*), altre volte negativamente (p. es. *una paura morbosa, la paura paralizza*).

In altri casi, invece, le emozioni vengono inquadrare in una prospettiva “guerresca”, concepite spesso come nemici: *essere assalito dalla rabbia* [DC], *la rabbia/l'invidia/la paura assale* [DC], *essere in preda alla rabbia/alla gelosia* [DC], *l'invidia/la paura attanaglia* [DC], *vincere la vergogna/la paura* [DC], *combattere la paura* [DC], *fu assalito da una tristezza improvvisa* [DO], *farsi prendere dalla rabbia* [DC]. Negli esempi citati il campo della guerra viene concepito negativamente, con qualche

⁷ Riguardo al dominio del recipiente scrive anche Kövecses 1998: 108.

⁸ Per le abbreviazioni cfr. *Dizionari consultati* in bibliografia.

eccezione relativa alle situazioni in cui il soggetto parlante non è allo stesso tempo colui che prova l'emozione, p. es. *distruggere la felicità di qualcuno* [DO].

Altri domini di partenza, caratteristici per la metaforizzazione emotiva, si collocano nel campo semantico dei raggi di sole oppure della luce: *essere raggiante di felicità* [DO], *occhi scintillanti di felicità* [DO], *occhi sfolgoranti di felicità* [DO], *il sorriso sfolgorava di (per la) felicità* [DO], *irradiare serenità/felicità* [DO], *risplendere di felicità* [DC], *irradiare di gioia* [DC]. Seguono le concettualizzazioni delle emozioni come oggetti/obiettivi che vogliamo trovare o ai quali tendiamo: *tendere alla felicità* [DO], *raggiungere la felicità* [DO], *trovare la felicità* [DC], *la felicità irraggiungibile* [DC]. Non mancano inoltre le proiezioni metaforiche nelle quali vengono coinvolti i domini del fuoco: *accendere l'invidia* [DC], *spegnere l'invidia* [DC], *estinguere l'odio* [DC], *un odio inestinguibile* [DC], *rinfocolare l'odio* [DC], *una invidia/gelosia bruciante* [DC]; dell'ostacolo: *superare la vergogna/la paura/la tristezza* [DC]; delle piante: *nutrire l'odio/l'invidia/la gelosia* [DC], *seminare l'odio* [DC], *una invidia pungente* [DC], *alimentare l'invidia/la gelosia/la paura* [DC]; oppure della pressione: *l'odio/la rabbia/la paura cresce* [DC], *la rabbia monta* [DC].

Un caso interessante è costituito dalla metafora concettuale basata sull'orientamento spaziale su & giù. A questo riguardo, Lakoff e Johnson (1998: 33 e ss.) osservano che molto spesso la negatività è associata a quello che viene collocato in basso, invece la positività a quello che si trova in alto: *contento è su, triste è giù; la salute e la vita sono su, la malattia e la morte sono giù; più è su, meno è giù; buono è su, cattivo è giù*. Tuttavia sembra che nell'ambito delle emozioni tale valutazione assiologica risulti essere associata alle emozioni di carattere positivo, p. es. *essere all'apice/all'apogeo/al sommo della felicità* [DO], *immensamente/pienamente/pazzamente felice* [DC], *traboccare, straripare, scoppiare* riferiti alla gioia o alla felicità. Gli esempi riportati servono infatti a esprimere la pienezza delle emozioni provate nonché a connotare l'eccesso, quindi l'abbondanza che include la positività. Invece, nella verbalizzazione delle emozioni percepite come negative, la polarità assiologica riportata mostra la tendenza a invertirsi. Per cui l'orientamento verso l'alto sembra venir percepito in maniera negativa, invece l'orientamento verso il basso in modo positivo. Così: *la rabbia monta* [DC], *la rabbia cresce* [DC], *l'odio cresce* [DC], *l'invidia cresce* [DC], *una tristezza crescente* [DC] non è un bene, ma un male. Ugualmente negli esempi: *essere pieno di odio, uno sguardo pieno di tristezza, la rabbia esplose, un odio inestinguibile* [DC] l'abbondanza è percepita negativamente.

Rimanendo nella dimensione assiologica, è interessante osservare che in molti casi il carico assiologico va di pari passo con la comune percezione delle emozioni come positive oppure negative. Riguardo a ciò, Krzeszowski (2006: 42) afferma infatti che: "[...] la struttura del dominio di partenza impone limiti alla metaforizzazione anche nella dimensione assiologica in quanto la mappatura metaforica non può portare all'inversione del carico assiologico del dominio di arrivo. [...] [L]a comprensione della metafora dipende dalle nostre convinzioni e dalla conoscenza del dominio di arrivo"⁹. Ne risulta quindi che la prospettiva assiologica, ricreata durante

⁹ "[...] struktura docelowa ogranicza metaforyzację również w aspekcie aksjologicznym, gdyż odwzorowanie metaforyczne nie może powodować odwrócenia ładunku aksjolo-

la mappatura, combacia con il nostro modo di inquadrare assiologicamente il dominio di arrivo e che il carico assiologico è indubbiamente legato anche alla coerenza culturale della metafora. Infatti, come sostengono Lakoff e Johnson (1998: 41), “I valori più fondamentali in una data cultura saranno coerenti con la struttura metaforica dei concetti più fondamentali di quella cultura”. In questo senso preme osservare che, tenendo presente anche solo gli esempi citati, alcuni domini di partenza si prestano più volentieri a strutturare emozioni positive, altri invece sono più consoni per esternare sentimenti negativi. Il dominio del nemico, del fuoco e dell’ostacolo serve a esprimere emozioni quali l’odio, l’invidia, la gelosia, la paura e la rabbia, mentre altri domini (raggi di sole/luce, oggetti/obiettivi che vogliamo trovare o ai quali tendiamo) sono più adatti a manifestare emozioni positive (felicità, gioia)¹⁰.

Infine, per completare le nostre considerazioni, bisogna far notare che, secondo la tesi di Lakoff e Johnson (1998: 21 e ss.), la metafora riflette il nostro modo di percepire e inquadrare il mondo, influenzando pure il nostro modo di pensare. In questo senso la concettualizzazione metaforica può riflettere la realtà extralinguistica così come essa viene ritratta verbalmente dagli utenti. Sembra quindi opportuno analizzare l’immagine delle emozioni veicolata dalla metafora.

In base a quanto affermato da A. Pajdzińska (1999: 83–101), è possibile distinguere almeno quattro tratti caratteristici concernenti le emozioni in generale¹¹. Prima di tutto, la ricercatrice rivela la loro mutabilità sull’asse temporale, anche se,

gicznego domeny docelowej. [...] rozumienie metafory zależy od naszych wierzeń i wiedzy na temat domeny docelowej.”

Tuttavia il carico assiologico insieme alla coerenza culturale della metafora non è l’unica limitazione imposta alla proiezione metaforica nella sfera emotiva. A essere importante è anche la struttura stessa del dominio di partenza, che, durante il processo di proiezione sul dominio di arrivo, deve restare inalterata.

¹⁰ A margine delle nostre riflessioni, a conferma di quanto da noi affermato, ci sia consentito di notare che nelle risorse lessicali convenzionali non siano state riscontrate le seguenti metafore: *una felicità abissale* oppure *una voragine di felicità*; forse perché l’abisso e la voragine sono connotati negativamente, il che urta con la percezione positiva della felicità. Per lo stesso motivo nelle risorse metaforiche convenzionali non riusciamo a trovare esempi come *mortalmente felice*, *morire/bollire di felicità* (anche se esiste *mortalmente noioso* e *bollire di rabbia*). Suonerebbe alquanto inusuale anche la metafora *irradiare di rabbia/vergogna*. Tali metafore, a quanto pare, non rientrano semplicemente nel comune e usuale modo di parlare delle emozioni, il che non significa però che non possano essere mai create. Esse potrebbero infatti rappresentare un ottimo esempio illustrativo della “metafora assopita” come è stata definita da Perelman e Olbrechts-Tyteca in *Trattato dell’argomentazione: la nuova retorica*. Tra le sei tecniche di “risveglio” metaforico distinte, gli studiosi collocano anche la rimessa in azione della metafora convenzionale attraverso il suo risveglio “provocato da un cambiamento del contesto abituale, ottenuto mediante l’uso dell’espressione metaforica in condizioni che attirano l’attenzione sulla metafora che vi è contenuta, dandole un carattere insolito” (1966: 429). Per illustrare questa tecnica, gli autori propongono l’esempio: *spegnersi improvvisamente*, ma potremmo aggiungerne anche un altro, tratto da *Questa storia* di A. Baricco, 2005, Roma (p. 80): Non fu possibile astenersi dall’attendarla, *una volta scoppiata la pace*.

¹¹ Qui ne prendiamo in considerazione solo tre, poiché sono gli unici pertinenti alla nostra ricerca.

come sottolinea, questa constatazione può sembrare del tutto banale. In seguito, a titolo illustrativo, la studiosa riporta tutta una serie di collocazioni a sostegno del fenomeno indicato, osservabile anche nella lingua italiana, nella quale viene accentuato il loro aspetto momentaneo nonché il loro carattere effimero, p. es.: *sprazzo di felicità* [DC], *felicità fugace* [DC], *la tristezza svanisce* [DC], *un pizzico di tristezza* [DC], *uno scatto di rabbia* [DC], *uno scatto d'ira* [DO], e anche: *scoppio di rabbia* [DC], *una esplosione di gioia* [DC], *la rabbia esplode* [DC], *essere assalito dalla rabbia* [DC], *la paura assale* [DC], *impallidire per la paura* [DC], dove un'emozione appare all'improvviso, per poi sparire subito dopo.

In secondo luogo, le emozioni possono sorgere contro la volontà di chi le prova, il che significa che l'essere umano può a volte non esercitare nessuna influenza su di loro (Pajdzińska 1999: 88). Ugualmente nella lingua italiana ci accorgiamo che spesso le emozioni tendono a sfuggire dalla sfera del controllo umano portando a differenti stati fisici oppure psicologici, quali l'ebbrezza – *ebbro di felicità* [DO], la follia – *impazzire di felicità* [DO], *ammattire dalla/per la felicità* [DO], *essere pazzo di gioia* [DC] oppure anche la paralisi – *la paura paralizza* [DC]. In più esse pervadono l'uomo: *la tristezza domina* [DC], *la tristezza si impadronisce di* [DC], *essere in preda alla rabbia* [DC], *una rabbia irrefrenabile* [DC], *una rabbia incontenibile* [DC].

In terzo luogo, le emozioni sono soggette a cambiamenti d'intensità. Infatti, le metafore analizzate non solo servono a concettualizzarle, ma permettono anche di esprimere la loro forza. Soprattutto grazie al movimento verso l'alto è possibile rendere il massimo della loro forza: *essere all'apice/all'apogeo/al sommo della felicità* [DO], ma il carico d'intensità viene ovviamente veicolato anche tramite altri domini: *un odio incontenibile* [DC], *una rabbia incontenibile* [DC], *una felicità straripante* [DC], *traboccare di felicità* [DC] per il dominio del contenitore; *pazzamente felice* [DC], *mortalmente noioso* [DC], *crepare dall'/di invidia* [DC], *morire dall'/di invidia* [DC] per il dominio della malattia; *la rabbia esplode* [DC], *uno scoppio di rabbia* [DC], *una esplosione di gioia* [DC], *scoppiare di felicità* [DO] per il gas; *un odio instinguibile* [DC] per il fuoco.

Conclusioni

In base alla nostra analisi, condotta in chiave cognitiva nell'ambito dell'espressione emotiva e sulla base dei dizionari presi in considerazione (senza alcuna pretesa di esaustività), possiamo constatare che il concetto astratto delle emozioni è soggetto a una notevole concettualizzazione metaforica. In questo senso la lingua italiana ricorre a numerosi domini di partenza quali il contenitore, la malattia, il nemico, il fuoco, gli oggetti/obiettivi che vogliamo trovare o ai quali tendiamo, i raggi di sole/la luce, l'ostacolo, le piante, la pressione, ma anche all'orientamento spaziale su & giù. Di conseguenza le emozioni vengono organizzate ricorrendo a più concetti concreti (p. es. la felicità vista come malattia, gas, liquido). Inoltre, è possibile osservare una certa specializzazione dei domini di partenza nel concettualizzare una data emozione (p. es. il fuoco per la rabbia/l'odio, i raggi di sole per la felicità/la gioia).

L'utilizzo dei domini origine più accessibili all'esperienza¹² non solo porta ad affermare che nel campo della concettualizzazione metaforica delle emozioni, in accordo con le tesi di Lakoff e Johnson (1998: 35), è fortemente presente il fenomeno dell'esperienza materiale del corpo umano e della realtà che ci circonda, ma anche ad appurare che nel passaggio dal concreto all'astratto, dal più noto al meno noto, si realizza la funzione conoscitiva della metafora (cfr. Danesi 2001: 27), che si rivela un veicolo per la comprensione delle emozioni, inquadrate da numerose angolature.

Inoltre, si è potuto osservare che il carico assiologico delle emozioni, combinato con la coerenza culturale della metafora, viene rispettato durante il processo di proiezione metaforica. Sicché le emozioni positive tendono a essere percepite attraverso i domini di partenza connotati piuttosto positivamente, quelle negative vengono invece strutturate sulla base dei domini intesi negativamente.

Infine, basandoci sui domini di partenza evidenziati, è stato possibile formulare qualche osservazione riguardo al modo in cui le emozioni vengono espresse dalla lingua italiana. Da una parte, con le emozioni, spesso fonte di sofferenza fisica e di disturbi psicologici e psichici, è fortemente presente la concettualizzazione negativa che fa vedere l'uomo in balia delle emozioni, intento a combatterle, a domarle e ad averne il controllo. Dall'altra, invece, il fatto di non poterle controllare porta alle sensazioni positive nelle situazioni in cui si tratta delle emozioni di carattere positivo con tutta una serie di gradevoli sensazioni.

Bibliografia

- Aristotele. Retorica e Poetica, edizione del 2004 a c. di M. Zanatta, Torino.
- Black M. 1983. Modelli, archetipi, metafore, Parma.
- Chatar-Moumni N. 2013. "L'expression verbale des émotions: présentation". *Lingue française* 180 (4) : 3-12.
- Danesi M. 2001. *Lingua, metafora, concetto. Vico e la linguistica cognitiva*, Bari.
- Dobrzyńska T. 1988. Katachreza „inopiae causa”, [in:] *Studia o tropach I*, a c. di T. Dobrzyńska, Wrocław: 55-66.
- Kövecses Z. 1998. Kognitywny model gniewu, [in:] *Językoznawstwo kognitywne. Wybór tekstów*, a c. di W. Kubiński & R. Kalisz & E. Modrzejewska, Gdańsk: 104-137.
- Krzeszowski T. 1998. Aksjologiczne aspekty metafor, [in:] *Językoznawstwo kognitywne. Wybór tekstów*, a c. di W. Kubiński & R. Kalisz & E. Modrzejewska, Gdańsk: 80-103.
- Lakoff G. & Johnson M. 1998. *Metafora e vita quotidiana*, trad. P. Violi, Milano.
- Nowakowska-Kempna I. 2000. *Konceptualizacja uczuć w języku polskim. Część II. Data*, Warszawa.
- Perelman Ch., Olbrechts-Tyteca L. 1966. *Trattato dell'argomentazione: la nuova retorica*, Torino.
- Pajdzińska A. 1999. Jak mówimy o uczuciach? Poprzez analizę frazeologizmów do językowego obrazu świata, [in:] *Językowy obraz świata*, a c. di J. Bartmiński, Lublin: 83-101.
- Searle J. 1993. *Metaphor*, [in:] *Metaphor and thought*, a c. di A. Ortony, Cambridge: 83-111.
- Wierzbicka A. 1971. *Kocha lubi szanuje. Medytacje semantyczne*, Warszawa.

¹² Anche se sono stati riscontrati casi con domini di arrivo strutturati grazie al dominio di partenza che presentava una natura astratta: *la felicità è una follia* (p. es. *impazzire di felicità*).

Dizionari consultati con le abbreviazioni:

[DO]: Devoto G., Oli G.C. 2009. Il Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana, Milano, versione elettronica.

[DC]: Tiberii P. 2012. Dizionario delle collocazioni. Le combinazioni delle parole in italiano, Bologna, versione elettronica.

La concettualizzazione metaforica delle emozioni nella lingua italiana

L'obiettivo dell'articolo è quello di analizzare i mezzi metaforici esistenti nella lingua italiana volti a verbalizzare le emozioni. L'analisi è stata effettuata ricorrendo alla teoria cognitiva della metafora di Lakoff e Johnson su un corpus che consta di risorse metaforiche convenzionali presenti nei dizionari italiani monolingue. Nello specifico si è cercato di delineare un quadro della concettualizzazione emotiva in italiano, riflettendo su problematiche quali i domini origine adoperati, i possibili limiti posti alla concettualizzazione, nonché l'immagine linguistica che scaturisce dalle emozioni.

Parole chiave: emozioni, concettualizzazione, metafora

The metaphorical conceptualization of emotions in the Italian language

The aim of the article is to analyse the metaphorical means offered by the Italian language in the framework of the verbalization of emotions. The Author intends to carry out this analysis by resorting to cognitive theory of metaphor of Lakoff and Johnson. The corpus consists of conventional metaphorical resources available in Italian monolingual dictionaries. Specifically, the Author tries to establish the emotional conceptualization in Italian, in particular source domains used, possible limits to the conceptualization, and on this background to describe language picture of the emotions in Italian language.

Keywords: emotions, conceptualization, metaphor

Metaforyczna konceptualizacja uczuć w języku włoskim

Celem artykułu było dokonanie analizy metaforycznych środków ekspresji dostępnych w języku włoskim w obrębie werbalizacji emocjonalnej. Analiza ta została przeprowadzona przy odwołaniu do kognitywnej teorii metafory Lakoffa i Johnsona oraz w oparciu o korpus obejmujący konwencjonalne zasoby metaforyczne odnotowane we włoskich słownikach jednojęzycznych. W szczególności, Autorka skupiła się na odzwierciedleniu konceptualizacji emocjonalnej w języku włoskim, snując refleksję nad takimi problemami jak: domeny źródłowe, możliwe ograniczenia w ramach metaforycznego rzutowania oraz językowy obraz emocji.

Słowa kluczowe: metafora, emocje, językowy obraz świata, konceptualizacja

Edyta Bocian, docente di lingua italiana e francese presso il Dipartimento di Filologia Romanza dell'Università di Stettino, è autrice di diversi articoli che analizzano l'aspetto teorico, traduttivo, terminologico e concettuale della metafora. Le sue principali aree d'interesse sono la linguistica cognitiva, la metafora, la traduzione, la semantica, la grammatica italiana e francese, la fraseologia.